

Scuola e crisi della cultura

dicembre 2006

Frequentare la scuola e imparare a dialogare con la cultura: mi chiedo in che misura nella nostra società la scuola sia ancora ritenuta importante. Credo che, in un ipotetico sondaggio, molti risponderebbero di sì, ma solo perché non sanno dove parcheggiare i bambini quando sono al lavoro, o perché è senz'altro meglio che i giovani stiano a scuola piuttosto che per la strada. E questa può anche essere una valida funzione della scuola, ma non è certo la più importante, altrimenti basterebbe la baby sitter. Molti altri tuttavia (all'ipotetico sondaggio) risponderebbero chiaramente di no. Perché **l'apprendimento della cultura in un contesto di socializzazione stimolante e arricchente, che dovrebbe essere il compito della scuola, non è più credibile.** Non è credibile prima di tutto per la crisi della cultura. **La cultura è**

entrata in crisi quando circa un secolo fa un filosofo ha dimostrato che essa, proprio nelle sedi accademiche, è condizionata da interessi molto poco "culturali" e molto materiali, per la precisione interessi di potere e prestigio personali, interessi di predominio di una corrente sull'altra, o di uno scienziato sull'altro. È entrata in crisi quando, per la moltiplicazione delle discipline e delle conoscenze, non ha più potuto riferirsi a un solo modello, a una visione del mondo coerente e integrale, ma si è frantumata e dispersa in mille orientamenti, spesso inconciliabili tra loro. È entrata in crisi ancora quando le persone viaggiando hanno scoperto altre culture, altri modi di vivere, magari meno evoluti, però ugualmente dignitosi, e quando si è dovuto ammettere che la nostra cultura, quella occidentale, ha oppresso e soggiogato le altre culture nei loro stessi paesi, e soprattutto è servita per schiacciare le persone, togliendo loro la dignità e spesso

la vita. Quando poi le culture “altre” sono arrivate in casa nostra, si è aperto un confronto spesso conflittuale, i cui esiti non sono ancora certi. **La cultura, soprattutto quella scolastica, è entrata in crisi anche quando non è più stata in grado di preparare alla vita, si è dimostrata obsoleta, superata rispetto ai progressi tecnologici che hanno rivoluzionato il mondo del lavoro.** Accanto a questa rivoluzione tecnologica, in particolare delle comunicazioni e dell’informatica, si è sviluppata parallelamente **una visione del mondo disincantata, pragmatica, senza storia passata e senza futuro, legata all’immediatezza del qui e ora, e che pone al di sopra di tutto l’individuo, la sua affermazione e realizzazione personale, a prescindere o a scapito degli altri individui.** Infine, bisogna constatare che anche a livello istituzionale il messaggio che proviene dalla politica per l’istruzione sia proprio quello, almeno a giudicare

dall’ammontare sempre più esiguo degli investimenti nella scuola e nel personale scolastico. Per questo, affermare che la scuola è importante, che la cultura è importante, oggi può far sorridere molti, come se fosse un’affermazione ingenua e non aggiornata. Gli insegnanti cristiani evangelici, invece, pur senza farsene un idolo, sono ancora convinti che la scuola e la cultura siano importanti e si impegnano perché tutti ne avvertano almeno l’importanza e l’utilità. **È importante mantenere un legame con il passato,** conoscere i fatti e le persone che ci hanno preceduto, sia perché così capiamo molte delle situazioni attuali, sia per valutare l’eredità (buona o cattiva) che ci è stata lasciata, e possibilmente correggere il tiro. **È importante mantenere lo sguardo aperto verso il futuro,** orientare i nostri sforzi verso un orizzonte sperato e da conquistare, altrimenti le nostre azioni non avranno alcun respiro. È importante perché

la cultura è il luogo dove si forma la vita della persona, della famiglia, della società; perché senza cultura non c'è significato, non c'è cornice in cui collocare i pezzi del puzzle della nostra esistenza. Non è da escludere, ad esempio, che molti dei problemi di oggi, dalla droga all'esplosione di violenza, dalla depressione che dilaga alla perdita di ogni valore, siano da imputare proprio alla mancanza di una chiara consapevolezza culturale. **È importante infine rivisitare la cultura, emendare la cultura, rinnegandone gli aspetti disumanizzanti, riformare la cultura, ed eventualmente rifondarla su nuove basi.** Queste ragioni possono fare della scuola e della cultura in essa impartita un luogo importante per le giovani generazioni, possono, perché in effetti la cultura e la scuola devono necessariamente passare per la trasformazione su accennata, pena la perdita di senso.

Inoltre, proseguendo idealmente nell'ipotetico sondaggio, credo che anche l'aspetto della socializzazione sia poco credibile. **La scuola, quel luogo libero e democratico in cui tutte le diversità si incontrano e si confrontano in un clima pacifico e costruttivo, sembra oggi una lontana utopia.** Dopo aver subito l'impatto di molte ondate migratorie, la stagione dell'intercultura e del multiculturalismo sembra appassire prima ancora di essere sbocciata. La violenza contro i diversi esplode nelle scuole in modo davvero preoccupante, e tanto più quanto questi diversi sono i più deboli, i più svantaggiati: i diversamente abili, le donne, gli immigrati. È inutile nascondere: gli immigrati sono una preoccupazione per la scuola, perché richiedono aumento di competenze, di personale e di mezzi e, di fronte invece al taglio drastico di tutte queste risorse, gli insegnanti si sentono abbandonati a se stessi e senza strumenti efficaci, in una

giungla dove vige la legge del più forte. **La scuola sta diventando la nuova frontiera del disagio sociale**, perché se da una parte è vero che le persone immigrate non sempre vogliono imparare la cultura per integrarsi nel luogo in cui si trovano, è anche vero che tra gli italiani stanno avanzando atteggiamenti di chiusura e reazioni che spesso prendono i toni del razzismo più violento. **Questa sottocultura, questa anticultura razzista nasce, prima ancora che nelle scuole, nelle famiglie.** È la spia di un disagio che investe prima che la scuola, il nucleo stesso della società, la famiglia. E anche di fronte a questo problema, **gli insegnanti cristiani ribadiscono il valore della famiglia tradizionale**, riscoprono il disegno benevolo di Dio per la vita della coppia, la responsabilità dei genitori verso i figli, il rispetto dei figli verso i genitori; **credono nel valore della vita associata e delle istituzioni, fra cui la scuola, nella misura in cui queste istituzioni perseguono il**

bene comune, amministrano la giustizia, si attengono alla verità e promuovono la solidarietà, cioè nella misura in cui sono responsabili del loro mandato e del compito loro affidato.

Sì, nella scuola e nella cultura ci sono tanti compiti da svolgere, c'è tanto lavoro da fare per chi ci vive e ci lavora, per tutti quelli che ci tengono. Forse quelli che ci tengono sono la minoranza, ma a volte anche le minoranze hanno cambiato il corso della storia.